

15. Abitazioni e costruzioni



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Dopo l'Unità d'Italia, il miglioramento del patrimonio edilizio, la salubrità degli abitati e lo sviluppo di opere pubbliche hanno assunto un'importanza centrale, che si è accresciuta nel tempo.

Nei primi anni del '900, furono emanate numerose leggi orientate ad affrontare su basi nuove le diverse fasi dello sviluppo urbano e territoriale. Nel 1930, il notevole impulso dato alle opere di bonifica del Paese portò alla nascita di nuove città, soprattutto nel Lazio e in Sardegna, con la conseguente necessità di creare funzionali sistemi di collegamento tra territori urbani diversi. Successivamente, il processo di inurbamento che ha accompagnato l'industrializzazione del Paese ha fatto emergere la necessità di realizzare nuove strutture e di portare a termine opere pubbliche adeguate a sostenere lo sviluppo in corso.

La necessità di disporre di dati statistici sulle costruzioni in grado di orientare scelte e decisioni si è posta dunque fin dall'inizio della storia dello Stato Unitario. Nei modelli di rilevazione dei primi due censimenti generali della popolazione, del 1861 e del 1871, erano già presenti alcuni quesiti relativi alle case (fabbricati); tuttavia, a causa di un apparato metodologico e definitivo ancora poco consolidato, non è stato possibile ottenere dati statistici completi e attendibili fino al 1931, quando, grazie a due rilevazioni ad hoc svolte contemporaneamente al Censimento, furono raccolti e diffusi risultati affidabili sulle abitazioni, a livello nazionale. A partire dal IX Censimento generale della popolazione del 1951, le abitazioni sono diventate parte integrante e centrale di tale rilevazione.

In merito all'attività edilizia, le informazioni raccolte dall'Istat sono disponibili in serie storica a partire dal 1935.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, alcune rilevazioni a carattere congiunturale sono state condotte fin dalla fine del 1800. L'Istat ha preso in carico queste statistiche dalla sua fondazione, nel 1926, fino al 2004, anno in cui l'indagine è stata sospesa.

Tuttavia, a causa dei cambiamenti avvenuti nelle classificazioni di riferimento, la disponibilità di dati confrontabili e attendibili, disaggregati per categoria di opera, riguarda il periodo 1921-1998.

Le abitazioni ai censimenti generali della popolazione

Il primo Censimento generale della popolazione del 1861 raccoglieva già alcune informazioni relative al numero di case, sia abitate sia vuote, e al numero medio di famiglie e di persone per abitazione.

A causa dei problemi riscontrati nelle definizioni e nelle classificazioni fino ad allora adottate, nelle tornate censuarie del 1901 e del 1911 fu ridotto il campo di osservazione e l'unità di rilevazione venne ridefinita, sostituendo dapprima il concetto di "casa" con quello di "abitazione", che a sua volta venne successivamente sostituito con quello di "locale".¹

Anche il Censimento del 1921 ha fatto emergere alcune difficoltà, soprattutto connesse alla presenza dei quesiti sull'abitazione all'interno dei fogli di famiglia, che causavano duplicazioni nei conteggi.

In considerazione di questi problemi, nel 1911 e nel 1921, contemporaneamente ai censimenti, l'Unione statistica delle città italiane promosse un'indagine da condursi a cura dei comuni, attraverso un questionario dedicato, che permise la pubblicazione di dati con riferimento ad alcune realtà locali.

I dati fino ad allora raccolti, a causa dei cambiamenti definitivi e metodologici, non hanno permesso di ottenere informazioni omogenee, in grado di ricostruire il quadro dei mutamenti avvenuti nel tempo in materia di abitazioni e di condizioni abitative.

Al fine di ampliare le conoscenze sul settore, nel 1931 sono state svolte due distinte indagini sulle abitazioni. La prima, nota come "Indagine sommaria", è stata estesa a tutti i Comuni italiani e aveva l'obiettivo di accertare il numero delle abitazioni, delle stanze e degli occupanti. La seconda, conoscitu-

ta come "Indagine speciale", è stata effettuata solo nei 422 Comuni italiani più grandi, attraverso appositi questionari, con lo scopo di acquisire un dettaglio informativo maggiore, soprattutto relativamente ai servizi disponibili presso le abitazioni occupate, all'uso delle stanze e alle motivazioni dell'eventuale non occupazione delle abitazioni.

Nel 1951, per la prima volta, ha avuto luogo il Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. La riunificazione in un'unica rilevazione della raccolta dei dati relativi tanto alla popolazione quanto alle abitazioni – proseguita in Italia e negli altri paesi anche nelle successive tornate censuarie – ha consentito un contenimento dei costi e un contemporaneo aumento della capacità interpretativa dei dati, grazie alla possibilità di una loro lettura integrata.²

A partire dal 1971, sono stati inseriti nuovi quesiti, sull'epoca di costruzione o di ricostruzione e sulla superficie dell'abitazione;³ dal 1981, inoltre, è stato aggiunto un gruppo di domande relativo al contesto urbanistico nel quale l'abitazione si colloca e, per la prima volta, sono state acquisite notizie dettagliate sul proprietario dell'abitazione (persona fisica, impresa di costruzioni eccetera);⁴ dal 1991 sono stati ampliati i quesiti sulla destinazione delle abitazioni non occupate e sulle caratteristiche dei fabbricati.⁵

Innovazioni importanti nei contenuti informativi sono state introdotte con il Censimento del 2001, nell'ambito del quale, per la prima volta, le informazioni sugli edifici sono state rilevate mediante un questionario ad hoc. Questo ha riguardato tutti gli edifici presenti nei centri e nei nuclei abitati, mentre, al di fuori di questi, sono stati oggetto di rilevazione solo quelli utilizzati per abitazione, per i quali sono state indagate le caratteristiche in termini di

¹ Per quanto concerne l'evoluzione metodologica e organizzativa dei censimenti generali, si confronti il capitolo 2 "Popolazione". Nei Censimenti del 1881 e del 1901 le informazioni relative alle abitazioni riguardavano: il numero di stanze, compresa la cucina; la posizione (piano dell'edificio nel quale era posta l'abitazione); il numero di coabitazioni (più famiglie nella stessa abitazione); la localizzazione (centro principale del comune; altre zone; case sparse). Nel 1891, il Censimento non è stato eseguito per motivi di ordine organizzativo-finanziario.

² La raccolta di informazioni ha riguardato, oltre all'ammontare e alle caratteristiche della popolazione, anche la tipologia delle abitazioni, il numero e la destinazione dei vani, l'esistenza e le condizioni generali dei servizi di cucina, igienico-sanitari e degli impianti, nonché il titolo di godimento delle abitazioni.

³ Per superficie dell'abitazione si intende quella complessiva in metri quadrati sia delle stanze sia dei vani accessori, esclusi terrazzi, balconi e simili.

⁴ Sono state raccolte anche informazioni sul motivo della non occupazione per le abitazioni non occupate, ovvero se disponibili per la vendita o l'affitto, se utilizzabili per vacanza, per lavoro o per altri motivi.

⁵ Per quanto riguarda le abitazioni non occupate, sono state richieste informazioni sulla loro eventuale disponibilità alla vendita e all'affitto; rispetto ai fabbricati, sono state aggiunte domande sulla struttura portante e sul numero dei piani.



materiale usato per la struttura portante, stato di conservazione dell'edificio, presenza di ascensore e numero di scale all'interno dell'edificio.⁶

Avvertenze ai confronti temporali

- Nel 1931, i dati sulle abitazioni occupate si riferiscono alle famiglie con e senza membri residenti; dal 1951, a quelle occupate da persone residenti.

- Nel 1931, i dati sulle abitazioni non occupate si riferiscono solo a quelle vuote; dal 1951, comprendono sia le abitazioni vuote sia quelle non occupate da persone residenti.

- In occasione del Censimento del 1936, considerato il limitato numero di anni intercorsi rispetto alla tornata precedente, i dati sulle abitazioni non sono stati rilevati.

- Nel 1941, il Censimento generale della popolazione non è stato effettuato per motivi bellici.

Per saperne di più

Publicazioni a carattere statistico

Istat. "Dawinci". <http://dawinci.istat.it>

Istat. 1936. *Indagine sulle abitazioni al 21 aprile 1931*. Firenze: Stabilimenti A. Vallecchi.

Istat. 1957. *Abitazioni*. Vol. 6 di *IX Censimento generale della popolazione*. Roma: Istat.

Istat. 1967. *Abitazioni*. Vol. 8 di *10° Censimento generale della popolazione*. Roma: Istat.

Istat. 1975. *Abitazioni*. Vol. 8 di *11° Censimento generale della popolazione*. Roma: Istat.

Istat. 1976. *Dati generali riassuntivi*. Vol. 10 di *11° Censimento generale della popolazione*. Roma: Istat.

Istat. 1985. *L'Italia dei censimenti*. Roma: Istat.

Istat. 2006. *Struttura socioeconomica e condizione abitativa della popolazione residente*. Roma: Istat.

Istat. 2009. *Atlante statistico dei comuni*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 5).

Le indagini sull'attività edilizia

A partire dal 1935, l'Istat ha avviato una rilevazione continuativa dei dati sull'attività edilizia residenziale, osservando il numero e le principali caratteristiche delle abitazioni. L'indagine nel tempo è stata caratterizzata da diversi cambiamenti. Fino al 1979 si è trattato di un'indagine parziale⁷ con periodicità trimestrale, i cui rilevatori raccoglievano le informazioni di interesse direttamente presso i cantieri edili, avvalendosi della documentazione relativa ai permessi di abitabilità, di agibilità e alle licenze di costruzione.

Dal 1980, anche in considerazione delle nuove disposizioni sull'edificabilità dei suoli e sulle procedure amministrative per il rilascio delle concessioni edilizie,⁸ l'Istituto ha iniziato una nuova Rilevazione sull'attività edilizia, di tipo amministra-

tivo, a cadenza mensile e con copertura totale. In quell'occasione, le fasi di raccolta e di verifica delle informazioni sono state assegnate agli uffici tecnici comunali, con l'obiettivo di acquisire i dati relativi ai progetti di fabbricati nuovi, residenziali e non residenziali, e di ampliamenti di fabbricati preesistenti. Ai fini della rilevazione, per questi interventi deve essere stato richiesto, nonché rilasciato e poi ritirato dal richiedente, un regolare permesso di costruire o una denuncia di inizio attività (Dia), attraverso gli uffici comunali di competenza.⁹ L'unità statistica di rilevazione è costituita da un fabbricato nuovo o dall'ampliamento di volume di un fabbricato preesistente, considerando tra i nuovi fabbricati anche quelli demoliti e interamente ricostruiti.¹⁰

⁶ Nel foglio di famiglia, inoltre, sono stati aggiunti quesiti su opere/interventi agli impianti e agli elementi strutturali e non strutturali dell'abitazione, sulla presenza e la localizzazione del posto auto e sulla presenza nell'abitazione del telefono.

⁷ Tale indagine interessava i comuni capoluogo di provincia e quelli più grandi.

⁸ Secondo quanto stabilito dalla legge n. 10/1977 (del 28 gennaio 1977, denominata Legge Bucalossi).

⁹ Devono compilare il modello di rilevazione tutti i richiedenti un permesso di costruire, i titolari di una Dia per nuovi fabbricati o per ampliamenti di volume di fabbricati preesistenti, nonché le pubbliche amministrazioni per le quali è stato approvato il progetto per fabbricati o ampliamenti destinati a edilizia pubblica, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001 (del 6 giugno 2001). I modelli si ritengono completi e pronti per essere consegnati all'Istat solo dopo l'approvazione del progetto di costruzione e al momento del rilascio del permesso di costruire. Per quanto riguarda le Dia, dopo 30 giorni dalla consegna, in assenza di pareri negativi tutte le richieste si considerano automaticamente approvate.

¹⁰ In caso di rilascio di un unico titolo abilitativo a costruire comprendente più fabbricati o più ampliamenti, è necessario compilare più modelli di rilevazione con riferimento a ognuno di questi.



Dal 2005, la denominazione dell'indagine è stata cambiata in "Rilevazione statistica dei permessi di costruire". In questa occasione, sono stati introdotti nuovi quesiti e sono state riviste le definizioni delle variabili, al fine di ottemperare agli obblighi previsti dal regolamento (Ce) n. 1165/1998 del Consiglio (del 19 maggio 1998) relativo alle statistiche congiunturali e dai successivi regolamenti di attuazione e modifica, con i quali si richiede ai paesi dell'Unione europea la trasmissione di dati statistici a Eurostat entro 90 giorni dal termine del periodo di riferimento.

Agli uffici comunali sono assegnati i compiti di raccolta mensile dei modelli di rilevazione, di controllo dell'esattezza delle informazioni riportate, di completamento delle parti di competenza e di trasmissione dei modelli alle Camere di commercio che, dopo ulteriori controlli di accu-

ratezza e di qualità, li inviano all'Istat.¹¹

Dall'inizio del 2010, il processo di raccolta delle informazioni sui permessi di costruire è stato di molto innovato introducendo due nuovi modelli, uno relativo all'edilizia residenziale e uno a quella non residenziale. A partire dal mese di luglio dello stesso anno, inoltre, in alcuni comuni è cominciata una sperimentazione di compilazione dei modelli in modalità on line, attraverso la piattaforma certificata e protetta "Indata" disponibile sul sito web dell'Istat.

Avvertenze ai confronti temporali

- Dal 1980, i dati tengono conto delle disposizioni che disciplinano l'edificabilità dei suoli e stabiliscono le prassi amministrative per il rilascio delle concessioni edilizie.

Per saperne di più

Pubblicazioni a carattere statistico

Istat. *Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche*. Roma: Istat.

Istat. *Statistiche dell'attività edilizia*. Roma: Istat.

Istat. *Statistiche sui permessi di costruire*. Roma: Istat. (Tavole di dati).

Presidenza del Consiglio dei ministri: Commissione per la garanzia dell'informazione statistica. 2005. *Stato e prospettive delle statistiche sulle costruzioni*. Roma: Commissione per la garanzia dell'informazione statistica.

La rilevazione delle opere pubbliche

La Rilevazione statistica delle opere pubbliche, iniziata alla fine del 1800, è stata condotta dall'Istat dal 1932 al 2004, anno in cui è stata sospesa.

Nel ventennio 1878-1898, i dati furono raccolti dal Ministero dei lavori pubblici e pubblicati in occasione delle esposizioni nazionali e internazionali di quel periodo, con riferimento soprattutto agli importi di spesa e ai risultati utili conseguiti nelle opere pubbliche.

Nel 1925, utilizzando dati di origine contabile, il Ministero delle finanze curò la pubblicazione di una serie storica per il periodo 1862-1924.

A partire dal 1926 e fino al 1935, con cadenza triennale, l'Ufficio di statistica del Ministero dei lavori pubblici effettuò quattro rilevazioni a carattere totale, con lo scopo di raccogliere dati sullo stato di avanzamento dei lavori pubblici in esecuzione o ultimati. Tali rilevazioni furono svolte sotto l'alta sorveglianza dell'Istituto centrale di stati-

stica, che rilasciava il consenso per la loro diffusione, così come stabilito dal regio decreto legge n. 1285/1929 (del 27 maggio 1929). I dati raccolti facevano riferimento agli importi realizzati espressi in chilometri per le opere stradali, in metri lineari o metri quadri per le opere portuali, in metri cubi per l'edilizia pubblica (statale o scolastica). Attraverso il *Bollettino mensile di statistica* venivano inoltre diffusi gli importi relativi ai pagamenti disposti per opere pubbliche, distinti tra spese ordinarie e straordinarie.

Contemporaneamente, nel 1932, in collaborazione con il Ministero dei lavori pubblici, l'Istituto centrale di statistica iniziò una rilevazione delle opere pubbliche a carattere mensile, per raccogliere informazioni sull'occupazione del settore e sugli enti che non ricadevano sotto il controllo diretto dello stesso Ministero.¹² Alla raccolta dei dati partecipavano le amministrazioni coinvolte senza pe-

¹¹ In caso di assenza di permessi di costruire nel mese di riferimento, il Comune deve comunque inviare una segnalazione di attività edilizia nulla.

¹² I dati furono pubblicati nell'*Annuario statistico italiano* dell'Istat del 1934.



rò l'ausilio di note metodologiche comuni, né di modelli di rilevazione. Dal 1939 al 1945, a causa del secondo conflitto mondiale, la rilevazione fu sospesa e riprese nel 1946 con gli stessi criteri adottati nel periodo prebellico.

A partire dal 1950, al fine di garantire maggiore omogeneità nella raccolta dei dati e per tener conto della mutata struttura amministrativa del Paese, il Consiglio dei ministri istituì un ufficio di coordinamento delle opere pubbliche con sede presso l'Istituto centrale di statistica, al quale fu affidata la raccolta mensile di dati statistici sui lavori di opere pubbliche eseguiti con il finanziamento totale o parziale dello Stato, con l'obiettivo di seguire lo sviluppo dei lavori, in termini di somme utilizzate e di occupazione operaia. L'Istat si occupava anche di rilevare con le stesse modalità il fenomeno presso gli enti locali e gli altri enti pubblici, relativamente ai lavori eseguiti con propri fondi e senza alcun contributo dello Stato. In quella occasione, fu predisposto per la prima volta un volume di Metodi e norme che riportava la descrizione delle principali caratteristiche e delle fasi di questa rilevazione a carattere totale, il cui oggetto era rappresentato da tutti i lavori di opere pubbliche e di pubblica utilità relativi a nuove costruzioni, ricostruzioni, grandi riparazioni, manutenzioni straordinarie. L'unità di rilevazione era il lavoro, inteso come opera o parte di opera delimitata dall'appalto o dal progetto ammesso a contributo.¹³ La rilevazione dei dati era mensile sia per i lavori eseguiti con il finanziamento totale o parziale dello Stato sia per quelli finanziati totalmente o parzialmente dagli enti locali e da altri enti pubblici per le opere eseguite da tutte le amministrazioni regionali e locali.¹⁴

Nel 1958, l'Istat decise di allegare al modello di rilevazione le istruzioni per la sua corretta compilazione e di apportare diverse innovazioni all'inda-

gine, anche per soddisfare le esigenze della Contabilità nazionale ai fini del calcolo degli investimenti nel settore delle costruzioni. Per questo, venne modificata la definizione di opera¹⁵ e nel campo di osservazione rientrarono sia le opere costruite per uso diretto della Pubblica amministrazione, sia le opere a uso di imprese pubbliche e private e quelle eseguite da privati (abitazioni), costruite con il finanziamento totale o parziale della Pubblica amministrazione, la quale comprendeva anche le aziende autonome statali e le aziende municipalizzate; nel campo di osservazione, quindi, rientravano anche le opere costruite da questi enti senza il contributo dello Stato. La scheda di rilevazione del lavoro, inoltre, diventò più agevole in quanto la percentuale di avanzamento del lavoro veniva ora richiesta in termini di valore della produzione effettuata anziché in termini fisici;¹⁶ questo comportò un perfezionamento e un adeguamento alle nuove procedure specifiche anche per la scheda segnaletica di lavoro.

Nel corso del 1974, l'Istat, senza modificare gli aspetti metodologici dell'indagine, perfezionò la classificazione delle opere pubbliche, specificando le categorie di appartenenza dei singoli lavori e semplificando le operazioni di raccolta e di controllo dei dati.¹⁷

Dal 1985, la maggiore autonomia degli enti territoriali nella realizzazione di opere pubbliche e la nascita di enti con propria personalità giuridica e con autonomia contabile hanno portato a una revisione metodologica della rilevazione, diventata di tipo amministrativo e con periodicità trimestrale. La nuova indagine aveva come obiettivo esclusivamente il calcolo dell'indice di produzione del Genio civile e la stima degli investimenti nel settore delle costruzioni per i Conti economici nazionali. Il suo campo di osservazione era rappresentato dai lavori per opere pubbliche e di pubblica utilità gestiti in

¹³ Erano invece esclusi i lavori di manutenzione ordinaria. Le principali informazioni erano raccolte attraverso un modello di rilevazione (scheda) direttamente presso le ditte appaltatrici, o presso i servizi tecnici delle singole amministrazioni cui era stata affidata l'esecuzione dei lavori. I dati riguardavano soprattutto l'occupazione operaia e l'importo dei lavori. Nella scheda dovevano essere riportati il nome della ditta appaltatrice, la descrizione del lavoro e dell'opera al quale si riferiva, nonché il "numero di statistica" del lavoro, un codice univoco identificativo che permetteva di seguirne la sua evoluzione. Un secondo tipo di modello utilizzato era la scheda segnaletica di lavoro, che gli organi di rilevazione diretta dovevano adottare per ciascun lavoro, in modo da poterne seguire le varie fasi di sviluppo.

¹⁴ La periodicità, invece, era trimestrale per i lavori finanziati totalmente o parzialmente dagli enti locali e da altri enti pubblici per le opere eseguite dai comuni con popolazione residente inferiore ai 20 mila abitanti.

¹⁵ Costruzione o impianto funzionalmente destinato all'impiego come capitale fisso nella produzione di beni e servizi da parte della Pubblica amministrazione e di imprese pubbliche e private, eseguito con il finanziamento totale o parziale dello Stato, degli enti locali e di altri enti pubblici nazionali e territoriali.

¹⁶ Tuttavia, non erano ancora presenti variabili precodificate per la categoria di opera e per il tipo di lavoro e le codifiche, pertanto, venivano apposte presso l'Istat. Come per gli anni precedenti, allo scopo di ottenere una stima degli investimenti erano escluse le manutenzioni ordinarie, mentre erano compresi i potenziamenti e i miglioramenti strutturali.

¹⁷ Dagli ultimi anni del 1960, l'amministrazione dello Stato è stata caratterizzata da un'importante evoluzione: nel 1970 furono eletti i consigli delle regioni a statuto ordinario che, nel corso del tempo, diventarono enti realizzatori e, soprattutto, finanziatori di opere pubbliche; inoltre, iniziò il processo di trasformazione di alcuni grandi enti dello Stato, quali le Ferrovie, le Poste, l'Enel eccetera.



economia o in appalto, da chiunque realizzati.¹⁸ Tra le innovazioni si segnala che gli enti finanziatori non furono più coinvolti nella rilevazione che cominciarono a rivolgersi direttamente agli enti realizzatori. Da parte dell'Istat, questo comportò la messa a punto di un archivio anagrafico di enti realizzatori a uso interno, aggiornato sulla base delle informazioni sulla loro natalità e mortalità, che pervenivano dalle Camere di commercio o da altre fonti. Tale archivio consentiva di avere un miglior controllo sulla qualità dell'indagine, con la possibilità sia di calcolare il grado di collaborazione dei comuni e degli altri enti, sia di inviare solleciti mirati ai non rispondenti. L'individuazione degli enti non rispondenti, inoltre, fu resa più accurata con l'introduzione dell'invio della comunicazione di attività negativa (per i lavori iniziati ed eseguiti) che permise di distinguere il fenomeno della mancata risposta da quello dell'assenza di stipulazione di contratti di appalto.

A partire dal 1999, è stata introdotta una soglia di valore e hanno costituito oggetto di rilevazione, con la sola esclusione dei lavori di manutenzione ordinaria, i lavori iniziati con importo superiore a 50 milioni di lire (successivamente aggiornati a 25.823 euro) e i relativi lavori eseguiti per opere pubbliche e di pubblica utilità realizzate dagli enti della Pubblica amministrazione e dalle relative aziende, dall'Enel S.p.a., dalle Ferrovie dello Stato S.p.a.. In questa occasione gli enti, precedentemente raggruppati in 16 tipologie, sono stati riclassificati sulla base dei criteri stabiliti dal nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95), in particolare quelli dell'archivio delle opere pubbliche sono stati associati ai settori Società e quasi società non finanziarie e Amministrazioni pubbliche. Sempre nel 1999, è stata aggiornata la classificazione delle opere pubbliche, tenendo conto della Classificazione delle costruzioni (Classification of construction – Cc) armonizzata a livello europeo e predisposta sulla base della Classificazione centrale dei prodotti (Central product classification – Cpc), pubblicata nel 1991 dalle Nazioni Unite.¹⁹

Come già anticipato, a partire dal 2004, la Rilevazione statistica delle opere pubbliche è stata sospesa in seguito sia alle difficoltà riscontrate nel rispettare le scadenze stabilite dal regolamento (Ce) n. 1165/1998 del Consiglio dell'Unione europea (del 19 maggio 1998) relative al rilascio delle variabili richieste, sia per la sovrapposizione che si era creata con la rilevazione a fini amministrativi effettuata dall'Autorità di vigilanza dei lavori pubblici (Avlp), istituita nel 1994.²⁰

La rilevazione Istat, inoltre, non risultava efficace per la produzione di dati di stock, a causa dell'impossibilità di collegare i lavori iniziati e i relativi stati di avanzamento lavori (Sal) mediante il codice del lavoro. Questi problemi, uniti all'esigenza di ridurre il carico statistico sulle stazioni appaltanti, hanno portato alla sospensione della rilevazione e all'avvio di una collaborazione con gli osservatori regionali dell'Avlp, con l'obiettivo di utilizzare a fini statistici le informazioni sulle opere pubbliche raccolte in ambito locale. I risultati ampiamente positivi della sperimentazione, effettuata dal 2002 al 2003 con Lombardia, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Friuli-Venezia Giulia, nonché con le Province autonome di Trento e di Bolzano/Bozen, hanno fatto sì che questa modalità di raccolta delle informazioni, più snella e tempestiva, fosse estesa a tutte le Regioni, consentendo una maggiore copertura e qualità dei dati.

Avvertenze ai confronti temporali

- L'evoluzione della Rilevazione statistica delle opere pubbliche ha seguito, nel corso degli anni, i cambiamenti della struttura dello Stato, che hanno portato da competenze di spesa quasi totalmente accentrate a un decentramento delle spese agli enti locali, provinciali e comunali. Attualmente, gli investimenti in opere pubbliche vengono effettuati prevalentemente da società di natura giuridica privata o mista pubblico-privato.

¹⁸ Da questo momento, per opera pubblica o di pubblica utilità si intende una costruzione o un impianto funzionalmente destinato all'impiego come capitale fisso nella produzione di beni o servizi da parte degli enti della Pubblica amministrazione e relative aziende, dall'Enel S.p.a., dalle Ferrovie dello Stato S.p.a., nonché da parte di altri soggetti, se realizzato con finanziamento totale o parziale di enti della Pubblica amministrazione. L'unità di rilevazione diventa il singolo lavoro, inteso come una nuova opera pubblica, o un miglioramento strutturale (potenziamento, ampliamento) e/o una riparazione straordinaria di un'opera già esistente o di una parte di essa.

¹⁹ La Classificazione delle costruzioni (Cc) si articola in 2 sezioni, 6 divisioni, 20 gruppi e 46 classi. Nella Cc si distinguono due categorie principali: edifici e opere di ingegneria civile. Nell'ambito di queste due sezioni è operata una distinzione fondamentale in base all'utilizzo specifico della struttura (ad esempio, fabbricati per uffici e attività commerciali, strutture viarie, opere idrauliche, condotte) e, in particolare per gli edifici, a seconda dell'utilizzazione prevalente. Gli edifici si suddividono in edifici residenziali e non residenziali. Per edifici residenziali si intendono le costruzioni in cui almeno metà dell'opera è utilizzata a fini residenziali. Se meno della metà della superficie utile complessiva è utilizzata a fini residenziali, l'edificio è classificato come non residenziale e può essere distinto in funzione della propria destinazione economica prevalente: agricoltura, industria, trasporti eccetera. Per opere di ingegneria civile si intendono tutte le costruzioni non classificate come edifici: ferrovie, strade, ponti, autostrade, piste di campi di aviazione, dighe eccetera.

²⁰ Con la Legge n. 109 del 1994 (Legge Merloni), infatti, presso l'Avlp sono stati istituiti gli osservatori regionali alle opere pubbliche che rappresentano una fonte amministrativa di riferimento.



Per saperne di più

Publicazioni a carattere statistico

Istat. *Bollettino mensile di statistica*. Roma: Istat.

Istat. *Statistiche delle opere pubbliche*. Roma: Istat. (Informazioni).

Istat. 1934. *Annuario statistico italiano: anno 1934 – XII*. Roma: Istat. (Annuari, serie IV, vol. 1).

Istat. 1958. *Istruzioni per la rilevazione statistica delle opere pubbliche*. Roma: Istat. (Metodi e norme, serie B, n. 4).

Istat. 1974. *Istruzioni per la rilevazione statistica delle opere pubbliche*. Roma: Istat. (Metodi e norme, serie B, n. 15).

Istat. 2009. *L'indagine sulle opere pubbliche dalla costituzione dell'Istituto centrale di statistica ai giorni nostri*. Roma: Istat. (Documenti Istat, n. 8).

Ministero delle finanze. 1925. *L'azione dello Stato italiano per le opere pubbliche dal 1862 al 1924*. Roma: Ministero delle finanze.

Glossario

Abitazione

Alloggio costituito da un solo locale o da un insieme di locali (stanze e vani accessori), costruito con quei requisiti che lo rendono adatto a essere dimora stabile di una o più persone, anche nel caso in cui una parte sia adibita a uso ufficio (studio professionale eccetera). Dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno (strada, cortile eccetera) o da spazi di disimpegno comune (pianerottoli, ballatoi, terrazze eccetera), un accesso cioè tale che non comporti il passaggio attraverso altre abitazioni. Separato da altre unità abitative da pareti. Inserito in un edificio.

Abitazioni non occupate (Censimento)

Comprendono quelle non occupate da persone residenti e quelle vuote.

Abitazioni occupate da persone residenti

(Censimento)

Abitazioni occupate da persone che hanno dimora abituale nelle stesse, anche se temporaneamente assenti alla data del censimento.

Affollamento di un'abitazione (grado di)

Numero medio di occupanti per stanza.

Altro tipo di alloggio (Censimento)

Alloggio non classificabile come abitazione presso il quale, al momento del censimento, dimorano abitualmente o temporaneamente una o più persone. Ne sono esempi: le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container; le baracche, le capanne, le casupole, le grotte, le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine, gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici (secondo la definizione di edificio).

Ampliamento del fabbricato

L'ulteriore costruzione, in senso orizzontale o verticale, di abitazioni e/o vani in un fabbricato già esistente, con incremento di volume del fabbricato stesso.

Bonifica di edifici

In edilizia, è l'insieme delle operazioni che portano alla rimozione di materiali inquinanti esistenti in un edificio. Una volta rimosso l'inquinante, l'ambiente si definisce "bonificato".

Coloni parziari

Per coloni parziari si intendono lavoratori agricoli retribuiti con una parte del prodotto.

Denuncia di inizio attività (Dia)

Procedura semplificata per gli interventi edilizi che non comportano incrementi volumetrici o di superficie e non incidono sulla statica dell'edificio.

Edificabilità

Attitudine di una determinata porzione di territorio ad accogliere costruzioni. Dipende dalla concessione, in base alle norme urbanistiche ed edilizie di zona, dell'autorità comunale.

Edificio

Si intende per edificio una costruzione di regola di concezione ed esecuzione unitaria; dotata di una propria indipendente struttura; contenente spazi utilizzabili stabilmente da persone per usi destinati all'abitazione e/o alla produzione di beni e/o di servizi, con le eventuali relative pertinenze; delimitata da pareti continue, esterne o divisorie, e da coperture; dotata di almeno un accesso dall'esterno.

Edificio per abitazione

Si intende un edificio progettato, costruito e utilizzato (anche in seguito a una variazione d'uso o anche solo per un periodo) solo o principalmente a fini abitativi.

Edilizia sociale (o case popolari)

Edifici costruiti dallo Stato per cittadini meno abbienti.



Enfiteusi

Diritto di godimento di un fondo altrui, con l'obbligo di migliorarlo e di pagare un canone al proprietario.

Fabbricato

La costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure separata da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome.

Lavoro (per opera pubblica)

La parte di un'opera tecnicamente distinta che concorre alla realizzazione di una nuova opera pubblica, di un miglioramento strutturale (potenziamento, ampliamento) e/o di una riparazione straordinaria di un'opera già esistente o di una parte di essa.

Lavoro eseguito (per opera pubblica)

Il valore della porzione di lavoro realizzato nell'intervallo di tempo corrente tra due stati di avanzamento. La produzione realizzata viene stimata in base all'importo deliberato e alla durata prevista dei lavori.

Lavoro iniziato (per opera pubblica)

Lavoro per il quale sono state espletate le formalità di affidamento per la sua esecuzione, anche se questa non ha ancora avuto effettivo inizio.

Manutenzione straordinaria

Il miglioramento strutturale (potenziamento, ampliamento) e/o di riparazione di un'opera pubblica già esistente o di parte di essa.

Natura del lavoro (per opera pubblica)

Caratteristica del singolo lavoro che ne permette la sua identificazione come nuova opera pubblica, ovvero come manutenzione straordinaria.

Opera pubblica (categoria di)

Le tipologie di lavoro entro le quali sono classificate le opere pubbliche (stradali, aeroportuali eccetera).

Opera pubblica (o di pubblica utilità)

La costruzione o l'impianto funzionalmente destinato all'impiego come capitale fisso nella produzione di beni o servizi da parte degli enti della Pubblica Amministrazione e da enti di diritto privato, quali ad esempio l'Enel S.p.a. e le Ferrovie dello Stato.

Permesso di abitabilità (o certificato)

Documento riguardante un bene immobile da destinare a uso di abitazione, che viene rilasciato dal comune nel cui territorio è ubicato l'immobile stesso, al fine di dichiarare sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati. È noto anche come certificato di abitabilità, licenza di abitabilità o, con lievi differenze interpretative, licenza d'uso o licenza di occupazione. In passato si distingueva tra certificato di abitabilità, riferito alle unità immobiliari a uso di abitazione, e il certificato di agibilità riferito alle unità immobiliari da destinare ad altro uso. Tale distinzione è in pratica venuta meno nel tempo anche per la comune trattazione normativa.

Permesso di agibilità (o certificato)

Licenza necessaria perché un edificio o una parte di edificio possano essere utilizzati. Il certificato di agibilità accerta la rispondenza al progetto approvato e alle norme igieniche. Analoga alla abitabilità, riguarda gli usi diversi dalla residenza.

Permesso di costruire (già concessione edilizia)

L'autorizzazione onerosa alla realizzazione o trasformazione di manufatti edilizi rilasciata dal sindaco dietro presentazione di progetto.

Stanza (per l'edilizia)

Il vano compreso nell'abitazione, che abbia luce e aria dirette e una ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camera da letto, sala da pranzo eccetera), nonché la cucina e i vani ricavati dalle soffitte quando hanno i requisiti di abitabilità.

Subaffitto

Cessione in affitto a terzi di un bene (terreno, appartamento, edificio eccetera) che si ha già in affitto.

Superficie utile abitabile

La superficie del pavimento dell'abitazione misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e balconi.

Usufrutto

Diritto di godere di un bene di proprietà altrui e dei relativi redditi, con l'obbligo di non alterare la sostanza e la finalità economica del bene.

Valore aggiunto

L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base, ai prezzi al produttore e al costo dei fattori.

Valore della produzione

Questi conti accolgono principalmente i ricavi derivanti dalle attività caratteristiche della società.

Vano (di abitazione)

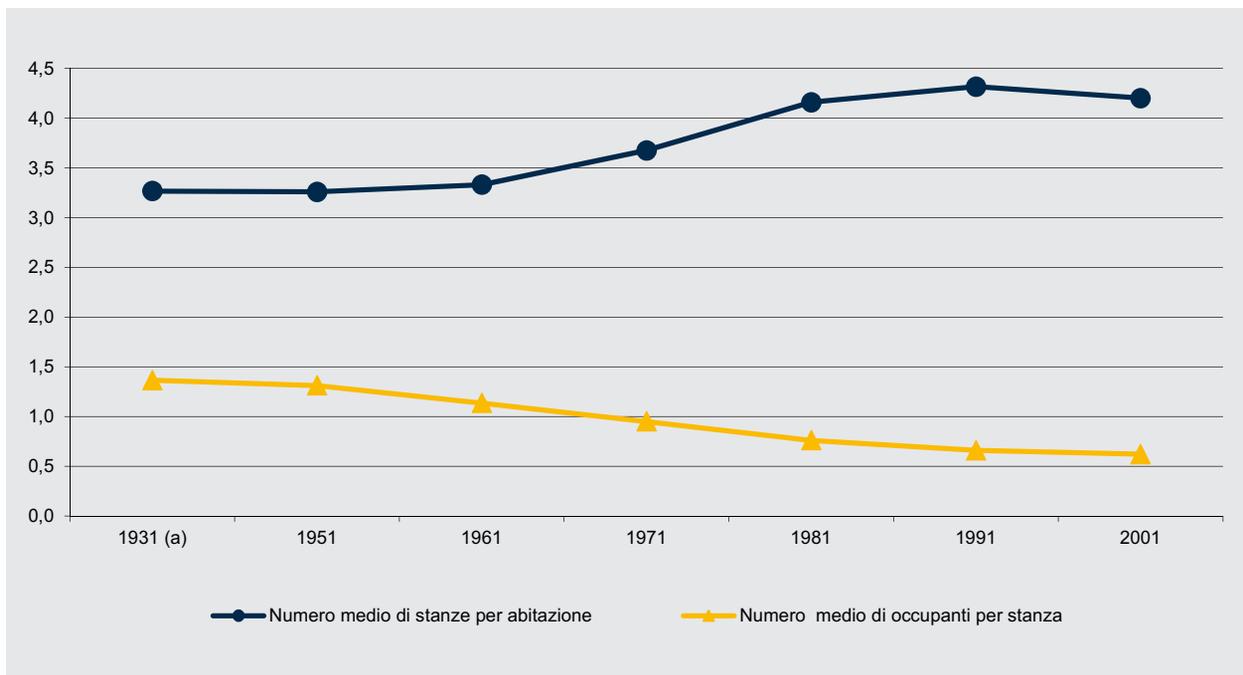
Spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro) anche se qualcuna non raggiunge il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (arco e simili) è considerata come divisorio di due vani, salvo che uno di essi, per le piccole dimensioni, non risulti parte integrante dell'altro.

Vano abitabile

Cellula edilizia elementare delimitata da pareti in muratura e coperta, con dimensioni e volume conformi alle norme igieniche e costruttive.

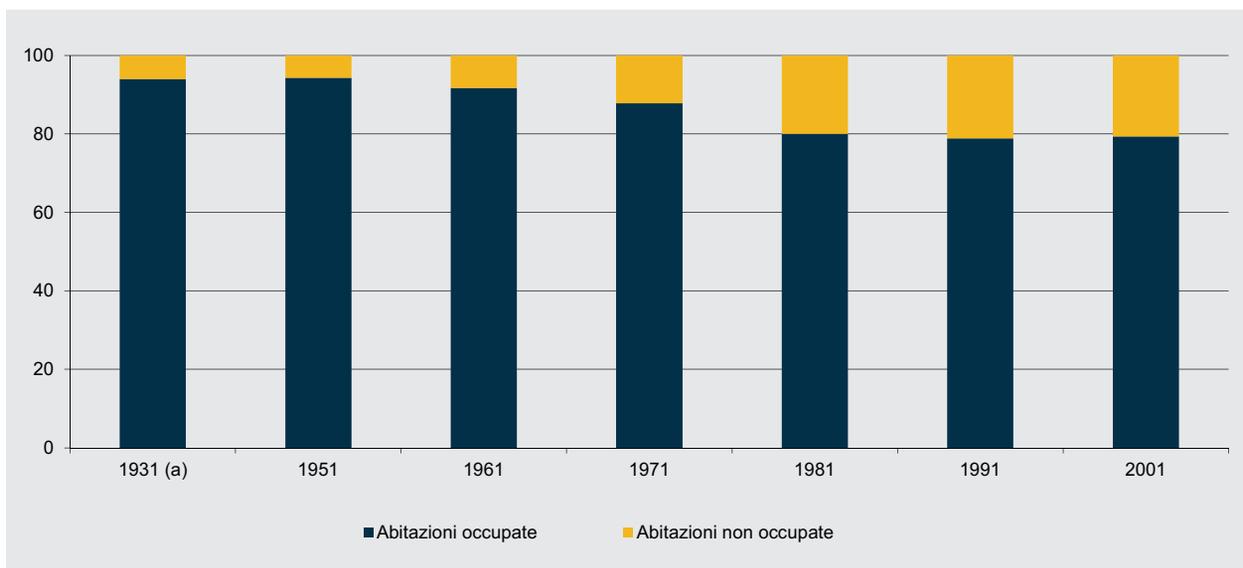


Figura 15.1 - Abitazioni occupate da residenti per numero medio di stanze e numero medio di occupanti per stanza - Anni 1931-2001



Fonte: Istat, Indagine sommaria sulle abitazioni (21 aprile 1931); Censimento generale della popolazione (dal 1951)
 (a) Per il 1931, il dato si riferisce alle abitazioni occupate da famiglie con e senza membri residenti.

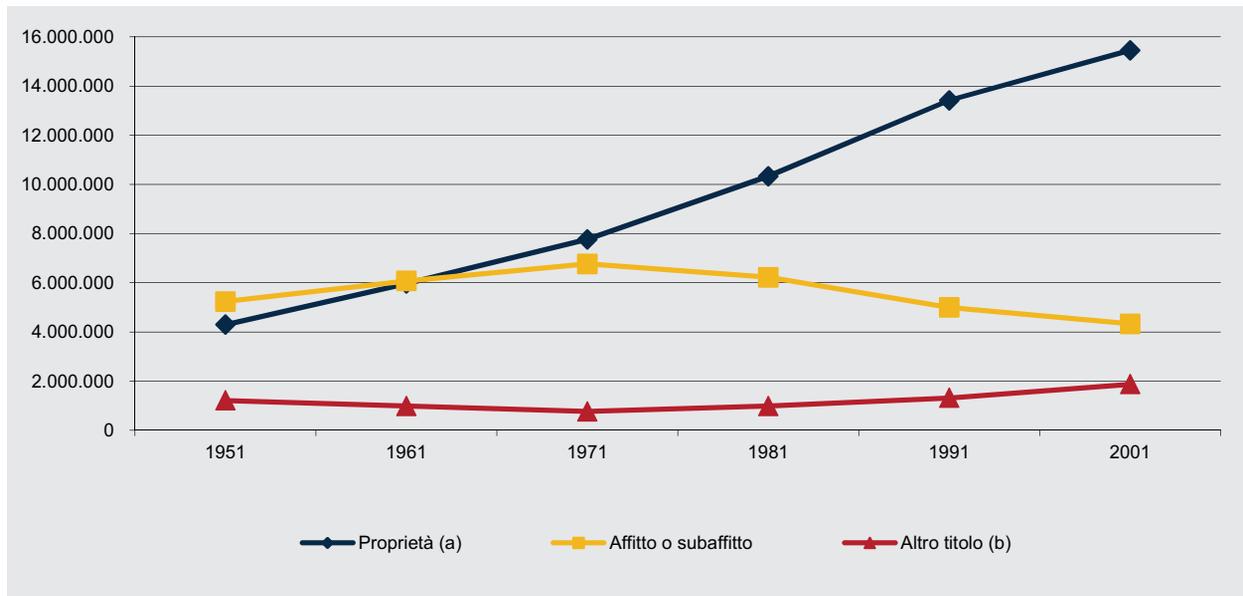
Figura 15.2 - Abitazioni occupate da residenti e abitazioni non occupate - Anni 1931-2001 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sommaria sulle abitazioni (21 aprile 1931); Censimento generale della popolazione (dal 1951)
 (a) Per il 1931, il dato si riferisce alle abitazioni occupate da famiglie con e senza membri residenti.



Figura 15.3 - Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento ai Censimenti 1951-2001



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione

(a) Comprende anche l'usufrutto, le abitazioni di proprietà affittate (o subaffittate) e quelle a riscatto.

(b) Comprende l'uso gratuito, l'enfiteusi, il godimento per prestazione di servizi (coloni parziari, portieri, guardiani eccetera).

Tavola 15.1 - Abitazioni occupate e non occupate per numero di stanze e altri tipi di alloggio - Anni 1931-2001

ANNI	Occupate da persone residenti (a)				Non occupate (b)			Totale abitazioni			Altri tipi di alloggio (c)
	Abitazioni	Stanze	Numero medio di stanze per abitazione	Numero medio di occupanti per stanza	Abitazioni	Stanze	Numero medio di stanze per abitazione	Abitazioni	Stanze	Numero medio di stanze per abitazione	
1931	9.113.400	29.779.722	3,3	1,36	587.370	1.910.909	3,3	9.700.770	31.690.631	3,3
[...](d)	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]
1951	10.756.121	35.062.611	3,3	1,31	654.564	2.279.606	3,5	11.410.685	37.342.217	3,3	252.080
1961	13.031.618	43.423.845	3,3	1,14	1.182.049	4.103.821	3,5	14.213.667	47.527.666	3,3	163.720
1971	15.301.427	56.242.472	3,7	0,95	2.132.545	7.591.269	3,6	17.433.972	63.833.741	3,7	79.402
1981	17.541.752	72.986.519	4,2	0,76	4.395.471	15.631.355	3,6	21.937.223	88.617.874	4,0	99.300
1991	19.735.913	85.208.708	4,3	0,66	5.292.609	18.943.759	3,6	25.028.522	104.152.467	4,2	20.765
2001	21.653.288	90.994.390	4,2	0,62	5.638.705	20.203.444	3,6	27.291.993	111.197.834	4,1	23.336

Fonte: Istat, Indagine sommaria sulle abitazioni (21 aprile 1931); Censimento generale della popolazione (dal 1951)

(a) Per il 1931, il dato si riferisce alle abitazioni occupate da famiglie con e senza membri residenti.

(b) Comprendono le abitazioni non occupate da persone residenti e quelle vuote; per il 1931, si riferiscono solo a quelle vuote.

(c) Locali non destinati ad abitazione (cantine, soffitte eccetera) e senza le caratteristiche proprie dell'abitazione, ma di fatto occupati alla data del censimento da una o più famiglie residenti.

(d) In occasione del Censimento del 1936, considerati i pochi anni intercorsi dalla tornata precedente, i dati sulle abitazioni non sono stati rilevati. Nel 1941, il Censimento generale della popolazione non è stato effettuato per motivi bellici.

Tavola 15.2 - Abitazioni occupate da persone residenti e stanze per titolo di godimento ai Censimenti 1951-2001 (valori assoluti e composizioni percentuali)

ANNI	In proprietà (a)		In affitto o subaffitto		Altro titolo (b)		Totale	
	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
VALORI ASSOLUTI								
1951	4.300.636	15.992.638	5.241.091	14.824.873	1.214.394	4.245.100	10.756.121	35.062.611
1961	5.971.868	21.893.557	6.075.896	18.044.651	983.854	3.485.637	13.031.618	43.423.845
1971	7.766.566	31.166.248	6.768.906	22.238.380	765.955	2.837.844	15.301.427	56.242.472
1981	10.333.197	46.186.353	6.224.994	22.817.666	983.561	3.982.500	17.541.752	72.986.519
1991	13.419.121	61.059.498	4.999.829	18.833.370	1.316.963	5.315.840	19.735.913	85.208.708
2001	15.453.656	68.291.675	4.327.618	15.371.657	1.872.014	7.331.058	21.653.288	90.994.390
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
1951	40,0	45,6	48,7	42,3	11,3	12,1	100,0	100,0
1961	45,8	50,4	46,6	41,6	7,5	8,0	100,0	100,0
1971	50,8	55,4	44,2	39,5	5,0	5,0	100,0	100,0
1981	58,9	63,3	35,5	31,3	5,6	5,5	100,0	100,0
1991	68,0	71,7	25,3	22,1	6,7	6,2	100,0	100,0
2001	71,4	75,1	20,0	16,9	8,6	8,1	100,0	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione

(a) Comprende anche l'usufrutto, le abitazioni di proprietà ma affittate (o subaffittate) e quelle a riscatto.

(b) Comprende l'uso gratuito, l'enfiteusi, il godimento per prestazione di servizi (coloni parziari, portieri, guardiani eccetera).



Tavola 15.3 - Abitazioni occupate da persone residenti e stanze per epoca di costruzione del fabbricato ai Censimenti 1971-2001

ANNI	Epoca di costruzione del fabbricato						Abitazioni in edifici non a uso abitativo (b)	Totale	
	Prima del 1919	1919-1945	1946-1960 (a)	1961-1971 (a)	1972-1981	Dal 1982			Ignota
ABITAZIONI									
1971	3.280.497	2.109.696	3.650.111	4.750.088	-	-	1.511.035	-	15.301.427
1981	3.149.492	2.088.135	3.572.331	5.068.568	3.500.869	162.357	-	-	17.541.752
1991	3.423.160	2.038.091	3.486.009	5.120.621	3.733.030	1.935.002	-	-	19.735.913
2001	2.799.434	2.082.629	3.641.512	4.761.725	4.017.928	4.332.117	-	17.943	21.653.288
STANZE									
1971	11.583.160	7.482.145	13.485.828	18.715.884	-	-	4.975.455	-	56.242.472
1981	12.268.433	8.036.968	14.332.296	21.784.148	15.810.185	754.489	-	-	72.986.519
1991	14.284.250	8.291.308	14.333.412	22.230.127	17.257.978	8.811.633	-	-	85.208.708
2001	11.484.915	8.386.486	14.580.540	19.940.780	17.744.069	18.790.337	-	67.263	90.994.390

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione

(a) Per il 2001, il periodo 1946-1960 comprende anche le abitazioni costruite nel 1961 che, di conseguenza, non sono conteggiate nel periodo 1961-1971.

(b) Questo tipo di abitazioni non può essere disaggregato per epoca di costruzione.

Tavola 15.4 - Abitazioni progettate e costruite, valore della produzione e valore aggiunto - Anni 1935-2009

ANNI	Progettate				Costruite				Valore della produzione (migliaia di euro correnti) (a)	Valore aggiunto (migliaia di euro correnti) (a)
	Abitazioni	Vani di abitazione		Vani non di abitazione	Abitazioni	Vani di abitazione		Vani non di abitazione		
		Totale	Di cui stanze			Totale	Di cui stanze			
1935	104.223	475.806	312.670	-	84.514	395.427	253.544	-	3.991	2.100
1936	58.668	271.919	176.005	-	97.978	439.810	284.936	-	3.913	2.060
1937	61.550	285.467	184.651	-	75.418	335.624	226.255	-	3.420	1.833
1938	70.527	334.963	211.580	-	49.793	227.274	149.382	-	3.028	1.627
1939	78.406	381.077	235.217	-	49.225	234.565	147.675	-	3.504	1.883
1940	44.802	218.141	134.406	-	42.286	202.565	126.859	-	4.032	2.171
1941	35.135	173.585	105.405	-	25.472	121.041	76.415	-	3.690	1.994
1942	16.496	80.844	49.488	-	23.462	111.495	70.388	-	3.693	2.000
[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]
1946	65.864	276.318	193.640	26.499	33.818	131.974	99.406	10.912	98.643	53.712
1947	73.926	323.108	212.169	28.440	27.453	118.780	78.846	8.797	164.750	86.765
1948	70.924	357.001	234.758	27.539	36.575	178.530	121.034	15.026	190.056	102.258
1949	121.322	652.928	419.775	48.729	45.675	239.410	158.058	19.725	196.254	101.742
1950	164.809	945.247	599.908	75.837	73.422	416.224	267.363	35.711	243.768	123.950
1951	188.973	1.126.620	706.758	97.489	92.582	543.893	346.265	48.575	525.753	245.833
1952	208.118	1.243.066	778.361	110.369	116.126	684.604	435.134	64.773	632.143	298.512
1953	283.308	1.695.712	1.053.908	154.450	148.956	889.269	554.442	82.789	724.073	353.257
1954	320.070	1.942.818	1.188.432	187.386	177.434	1.071.112	663.806	102.931	842.858	404.386
1955	317.746	1.946.735	1.158.473	183.449	215.902	1.295.983	796.090	125.277	976.104	471.525
1956	314.810	1.936.021	1.138.404	189.539	231.630	1.398.284	845.845	129.764	1.036.013	507.161
1957	363.316	2.215.915	1.290.297	225.723	273.535	1.655.743	984.287	172.204	1.179.588	575.333
1958	360.460	2.230.102	1.309.609	257.287	275.971	1.697.281	1.000.713	198.197	1.278.747	630.594
1959	416.440	2.566.083	1.509.735	313.458	292.816	1.818.578	1.062.602	216.518	1.373.259	674.493
1960	383.259	2.360.270	1.394.548	284.045	290.577	1.816.180	1.068.083	217.656	1.487.396	735.435
1961	459.114	2.813.043	1.670.987	363.147	313.409	1.977.025	1.165.325	248.427	1.128.975	816.002
1962	594.721	3.653.853	2.161.613	484.616	362.684	2.282.443	1.351.724	286.147	1.938.263	975.071
1963	701.723	4.369.109	2.581.791	599.827	417.124	2.615.625	1.546.602	343.195	2.249.170	1.140.337
1964	501.479	3.198.896	1.902.509	416.026	450.006	2.876.930	1.686.515	396.271	2.533.738	1.304.570
1965	381.233	2.521.299	1.476.493	357.742	375.255	2.425.224	1.380.342	369.776	2.515.662	1.338.656
1966	432.804	2.942.216	1.722.757	500.996	289.290	1.910.657	1.098.634	331.268	2.590.548	1.379.973
1967	483.936	3.315.404	1.938.696	597.462	270.618	1.810.581	1.051.334	329.635	2.877.181	1.536.976
1968	980.456	6.864.027	3.962.608	1.093.066	281.813	1.911.327	1.104.587	338.465	3.228.372	1.720.834
1969	292.799	2.150.470	1.223.586	417.509	294.627	2.044.264	1.176.058	360.339	3.823.847	2.017.281
1970	310.552	2.280.947	1.314.348	460.973	377.243	2.674.925	1.517.587	471.943	4.795.302	2.711.399
1971	358.498	2.646.004	1.496.962	522.618	360.596	2.598.215	1.464.168	447.332	5.125.318	2.774.406

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di abitabilità, di agibilità e delle licenze di costruzione (fino al 1984); Rilevazione sull'attività edilizia (dal 1985 al 2004); Rilevazione statistica dei permessi di costruire (dal 2005)

(a) Sia il valore della produzione sia il valore aggiunto fanno riferimento al settore delle costruzioni. A partire dal 1970, entrambi i valori sono stati elaborati secondo le definizioni e le classificazioni previste dal nuovo sistema dei conti comunitari (Sec). Dal 1985, i vari cambiamenti nelle classificazioni di riferimento non rendono possibile la diffusione di dati confrontabili.



Tavola 15.4 segue - Abitazioni progettate e costruite, valore della produzione e valore aggiunto - Anni 1935-2009

ANNI	Progettate				Costruite				Valore della produzione (migliaia di euro correnti) (a)	Valore aggiunto (migliaia di euro correnti) (a)
	Abitazioni	Vani di abitazione		Vani non di abitazione	Abitazioni	Vani di abitazione		Vani non di abitazione		
		Totale	Di cui stanze			Totale	Di cui stanze			
1972	376.461	2.830.684	1.605.757	544.586	259.004	1.869.604	1.047.977	341.723	5.110.857	2.947.420
1973	448.585	3.337.483	1.892.742	651.412	196.640	1.442.605	806.967	284.975	6.084.379	3.487.117
1974	334.554	2.496.286	1.412.815	475.819	180.698	1.352.782	752.481	274.593	8.077.902	4.555.150
1975	219.647	1.631.394	907.499	342.866	9.022.502	5.160.954
1976	184.276	1.358.943	756.227	275.928	10.673.098	6.120.014
1977	149.413	1.102.667	614.474	227.475	13.163.453	7.411.673
1978	154.100	1.130.285	629.264	232.532	15.043.873	8.501.397
1979	136.731	1.011.650	559.784	215.409	18.320.276	10.370.971
1980 (b)	287.044	2.172.588	1.194.578	23.839.134	13.348.861
1981	247.014	1.858.207	1.025.791	29.034.174	16.485.304
1982	265.471	1.941.594	1.088.315	33.362.599	19.070.687
1983	230.557	1.675.314	940.449	37.585.151	21.873.499
1984	222.417	1.598.688	889.283	41.920.806	24.263.662
1985	200.758	1.473.987	814.506
1986	173.361	1.294.926	713.803
1987	191.375	1.458.850	802.217
1988	207.834	1.579.992	866.211
1989	196.132	1.476.171	821.310
1990	201.857	1.511.026	842.716
1991	204.801	1.506.805	850.004
1992	211.526	1.548.325	873.581
1993	188.595	1.389.483	772.308
1994	194.420	1.450.284	788.049
1995	213.895	1.576.146	854.067
1996	198.896	1.451.582	787.182
1997	183.380	1.347.872	721.551
1998	180.911	1.320.741	705.491
1999	192.616	1.373.089	735.235
2000	208.619	1.442.592	781.145
2001	212.055	1.450.124	777.655
2002	233.692	1.566.124	842.716
2003	255.786	1.673.549	898.017
2004	301.558	1.910.944	1.027.835
2005	310.978	1.960.076	1.049.504
2006	295.201	1.859.814	995.630
2007	281.740	1.777.546	951.573
2008	219.143	1.322.616	750.859
2009	163.427	1.032.210	557.842

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di abitabilità, di agibilità e delle licenze di costruzione (fino al 1984); Rilevazione sull'attività edilizia (dal 1985 al 2004); Rilevazione statistica dei permessi di costruire (dal 2005)

(a) Sia il valore della produzione sia il valore aggiunto fanno riferimento al settore delle costruzioni. A partire dal 1970, entrambi i valori sono stati elaborati secondo le definizioni e le classificazioni previste dal nuovo sistema dei conti comunitari (Sec). Dal 1985, i vari cambiamenti nelle classificazioni di riferimento non rendono possibile la diffusione di dati confrontabili.

(b) A partire dal 1980 i dati tengono conto delle disposizioni che disciplinano l'edificabilità dei suoli e stabiliscono le prassi amministrative per il rilascio delle concessioni edilizie.



Tavola 15.5 - Spese per lavori eseguiti in opere pubbliche finanziate totalmente o parzialmente dallo Stato, per categorie - Anni 1921-1998 (a) (in migliaia di euro correnti)

ANNI	Categorie di opere pubbliche									Totale
	Stradali e aeroportuali	Ferrovie e altre linee di trasporto	Marittime, lacuali e fluviali	Idrauliche, impianti elettrici	Edilizia pubblica, sociale, scolastica	Igienico-sanitarie	Bonifiche	Impianti di comunicazione	Altre categorie	
1921	214	360	69	109	99	48	54	-	137	1.091
1922	241	434	94	112	115	55	62	-	177	1.290
1923	257	331	98	91	128	53	70	-	175	1.202
1924	229	230	77	55	116	18	64	-	152	940
1925	179	224	85	58	131	21	40	-	121	860
1926	230	307	90	78	158	33	50	54	78	1.078
1927	251	270	114	110	167	42	58	67	55	1.133
1928	219	214	66	75	169	40	68	69	59	980
1929	266	201	71	64	175	42	87	74	68	1.047
1930	448	163	102	88	214	51	90	68	90	1.315
1931	332	151	80	81	186	53	97	54	92	1.126
1932	327	124	82	92	182	55	104	47	109	1.122
1933	422	128	80	131	209	53	136	56	108	1.322
1934	422	139	70	105	192	50	168	54	91	1.291
1935	372	117	61	71	164	48	163	43	82	1.121
1936	308	125	65	56	148	51	189	49	57	1.047
1937	259	146	60	53	143	50	197	44	50	1.000
1938	210	158	50	53	123	40	208	33	37	912
1939	288	242	76	97	195	61	259	48	64	1.330
1940	352	387	101	129	243	72	454	36	83	1.857
1941	264	382	127	138	227	80	436	43	129	1.826
1942	246	514	106	100	198	74	427	43	132	1.839
1943	433	489	98	100	239	63	517	51	172	2.161
1944	324	940	66	56	230	51	390	56	133	2.247
1945	1.148	3.196	247	260	500	313	327	174	327	6.491
1946	4.648	22.724	4.132	2.582	6.714	1.033	3.099	1.549	4.132	50.613
1947	10.329	32.020	9.296	6.197	11.879	2.582	7.230	2.066	5.165	86.765
1948	8.780	28.922	7.230	5.681	11.362	3.099	8.263	2.582	5.681	81.600
1949	10.329	28.405	6.197	5.165	10.329	2.582	8.263	1.549	5.165	77.985
1950	19.625	12.911	5.681	4.132	14.461	2.582	10.329	1.549	5.165	76.436
1951	26.856	5.165	5.165	8.780	19.109	6.197	13.428	1.033	8.780	94.512
1952	36.152	7.230	5.681	11.879	19.625	9.813	25.823	3.099	7.747	127.048
1953	45.448	9.296	5.681	11.879	23.757	13.428	34.603	3.615	8.780	156.486
1954	36.668	17.043	4.648	9.813	22.724	17.043	32.020	5.165	5.681	150.805
1955	36.668	22.208	4.648	9.296	23.241	15.494	29.955	5.165	4.648	151.322
1956	33.053	16.010	4.132	7.230	23.241	16.010	28.922	3.099	5.165	136.861
1957	39.767	11.362	4.132	7.747	26.856	15.494	27.372	2.066	7.230	142.026
1958	50.096	20.658	3.615	7.747	30.471	18.592	32.537	3.615	9.296	176.628
1959	58.360	18.592	6.714	5.681	37.701	21.691	35.119	12.395	6.714	202.968
1960	79.534	21.691	9.813	10.846	41.833	23.757	39.251	3.615	11.362	241.702
1961	91.929	17.560	7.230	16.010	45.965	32.020	44.415	4.648	8.780	268.558
1962	82.117	18.592	5.165	13.428	45.965	28.922	47.514	1.549	7.230	250.482
1963	87.798	20.142	3.615	7.747	45.448	28.922	65.590	516	9.296	269.074
1964	122.917	26.856	4.648	13.428	57.843	29.955	46.998	4.132	8.780	315.555
1965	139.443	32.537	6.714	14.977	62.491	36.152	41.317	10.846	10.329	354.806
1966	165.783	34.086	11.879	14.461	64.557	51.646	35.119	6.197	9.813	393.540
1967	211.747	29.955	15.494	20.658	60.942	57.843	44.415	10.329	13.428	464.811
1968	244.284	28.922	18.592	21.691	50.613	59.909	44.415	9.296	8.263	485.986
1969	242.218	29.955	13.428	23.241	44.932	54.228	42.866	9.813	9.296	469.976
1970	311.424	35.636	17.043	21.175	58.360	65.074	51.646	5.165	9.813	575.333

Fonte: Ministero delle finanze (fino al 1925); Ministero dei lavori pubblici (dal 1926 al 1935); Istat, Rilevazione delle opere pubbliche (dal 1936)

(a) I lavori eseguiti fanno riferimento a quelli effettivamente realizzati nell'anno indicato, al netto di quelli eseguiti negli anni precedenti. I dati riguardano le nuove costruzioni, ricostruzioni, miglioramenti strutturali (potenziamenti e ampliamenti) e manutenzioni straordinarie eseguiti con il finanziamento, totale o parziale, dei ministeri, della Cassa per il Mezzogiorno e delle aziende autonome dello Stato; sono esclusi quelli relativi alle abitazioni.



Tavola 15.5 segue - Spese per lavori eseguiti in opere pubbliche finanziate totalmente o parzialmente dallo Stato, per categorie - Anni 1921-1998 (a) (in migliaia di euro correnti)

ANNI	Categorie di opere pubbliche									Totale
	Stradali e aeroportuali	Ferrovie e altre linee di trasporto	Marittime, lacuali e fluviali	Idrauliche, impianti elettrici	Edilizia pubblica, sociale, scolastica	Igienico-sanitarie	Bonifiche	Impianti di comunicazione	Altre categorie	
1971	315.039	58.876	19.625	13.944	71.271	68.689	54.744	15.494	11.362	629.045
1972	253.580	65.074	19.109	10.329	88.831	85.215	48.547	13.428	13.944	598.057
1973	245.833	55.777	15.494	6.714	93.479	81.084	58.876	11.879	11.362	580.498
1974	253.064	54.744	20.658	5.681	64.041	72.820	60.942	10.846	10.846	553.642
1975	228.790	68.172	27.889	7.747	63.008	82.633	85.215	8.780	10.846	583.080
1976	229.307	83.666	40.800	10.846	66.623	114.137	89.347	10.846	12.911	658.483
1977	261.844	72.304	41.317	13.944	62.491	135.312	108.456	29.955	21.691	747.313
1978	274.239	99.676	40.284	11.879	58.360	155.970	154.937	26.339	16.010	837.693
1979	287.666	129.114	59.393	13.944	66.623	191.606	201.935	44.932	29.438	1.024.650
1980	559.839	177.145	136.345	44.415	175.595	379.596	311.424	84.699	61.458	1.930.516
1981	548.994	221.044	102.258	41.833	220.527	425.044	450.867	69.205	84.699	2.164.471
1982	636.275	253.580	137.894	38.734	249.965	546.411	354.806	58.360	76.952	2.352.978
1983	846.989	404.902	206.066	56.810	349.125	846.473	644.538	133.762	138.410	3.627.077
1984	771.070	570.168	209.165	44.932	273.206	785.531	504.578	128.081	118.269	3.405.000
1985	491.151	410.583	122.917	826.331	221.044	267.525	60.425	123.433	17.560	2.540.968
1986	510.259	904.832	106.907	912.063	202.968	192.122	49.580	233.439	33.570	3.145.739
1987	711.161	861.450	95.028	889.339	166.299	249.965	135.828	217.428	575.849	3.902.348
1988	306.259	700.832	72.304	867.131	163.717	137.894	27.889	308.325	25.823	2.610.173
1989	72.820	848.022	4.132	924.458	162.684	63.008	12.395	345.510	13.944	2.446.973
1990	32.537	895.536	1.033	995.212	152.355	1.549	-	398.188	8.780	2.485.191
1991	13.944	342.927	1.033	1.228.135	124.466	516	-	604.771	9.296	2.325.089
1992	85.215	1.018.969	77.469	1.588.621	436.406	5.681	516	624.913	12.911	3.850.703
1993	120.334	1.003.476	62.491	1.544.723	373.915	7.230	2.066	24.273	16.010	3.154.519
1994	55.261	540.730	72.304	1.243.628	280.953	10.846	1.549	25.306	20.142	2.250.719
1995	27.372	394.057	110.005	1.179.071	348.092	7.747	-	14.977	12.395	2.093.716
1996	100.193	472.042	154.421	904.832	290.765	4.132	4.132	5.681	18.076	1.954.273
1997	72.820	785.531	92.962	722.523	270.107	3.099	1.033	2.582	9.813	1.960.470
1998	118.269	1.043.759	67.139	567.070	185.924	5.681	516	516	9.296	1.998.172

Fonte: Ministero delle finanze (fino al 1925); Ministero dei lavori pubblici (dal 1926 al 1935); Istat, Rilevazione delle opere pubbliche (dal 1936)

(a) I lavori eseguiti fanno riferimento a quelli effettivamente realizzati nell'anno indicato, al netto di quelli eseguiti negli anni precedenti. I dati riguardano le nuove costruzioni, ricostruzioni, miglioramenti strutturali (potenziamenti e ampliamenti) e manutenzioni straordinarie eseguiti con il finanziamento, totale o parziale, dei ministeri, della Cassa per il Mezzogiorno e delle aziende autonome dello Stato; sono esclusi quelli relativi alle abitazioni.

